

delle famiglie e delle imprese, la carenza di leadership visto che i grandi capi sono ostaggio chi del bunga bunga, chi degli affari di famiglia, chi dei viaggi ai Caraibi.

IMPRESE, LAVORO E PD

La flessione del voto leghista e berlusconiano al Nord, tuttavia, ha ragioni più profonde, deve tener conto degli effetti di una crisi economica che ormai dura da quattro anni e del deterioramento del tessuto sociale ormai evidente e pericoloso. Alcuni commentatori, ieri, sui grandi giornali dell'industria e della finanza si sono chiesti sorpresi e preoccupati come mai imprese, artigiani, commercianti, lavoratori abbiano tolto il consenso alla Lega e a Berlusconi e da chi vorranno farsi rappresentare da oggi in poi. Le elezioni amministrative dello scorso anno, il trionfo del centrosinistra a Milano, Torino, Venezia, Bologna e altrove avrebbe già dovuto far capire che industria e lavoro non sono colpite da afasia perché voltano le spalle a Bossi e Berlusconi. L'asse Gemonio-Arcore, magari con la benedizione cardinalizia di Giulio Tremonti, non c'è e nessuno ci crede più. Anche perché le imprese, le famiglie, la gente che spera in un futuro più sereno hanno altro a cui pensare.

Ci sono notizie e numeri che a volte danno spiegazioni ben più convincenti di mille analisi degli specialisti. Nella provincia di Varese da sempre leghista il tasso di disoccupazione tra il 2010 e il 2011 è salito dal 5,3 al 7,7%. In questa tranquilla provincia ci sono ben 22mila giovani tra i 15 e i 29 anni che non fanno nulla: non studiano, non lavorano, non hanno futuro. Stiamo parlando di una delle zone più ricche e ad alta intensità industriale del Paese, non delle aree disperate del Sud. Ecco, forse in questi numeri, che potrebbero essere accompagnati da statistiche ben più gravi per l'intero Nord, sta il segreto che spinge molti elettori ad abbandonare la Lega e il Pdl. Oggi scelgono un altro sindaco, domani probabilmente sceglieranno un altro governo.



Il Presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni FOTO: SICKI/TM NEWS - INFOPHOTO

«Arrivano i voti di imprese e operai, prendiamo il Nord»

R.G.
MILANO

«Non si possono raccontare troppe balle alle imprese, agli artigiani, agli operai, ai giovani. I lombardi sono stanchi dell'asse Gemonio-Arcore e oggi, dopo le amministrative dello scorso anno, mandano l'avviso di sfratto alla Lega e a Berlusconi». Daniele Marantelli, parlamentare pd di Varese, analizza il voto al Nord con tranquillità e si sorprende «di quelli che si sorprendono della novità, i voti al Pd stanno arrivando».

Onorevole Marantelli, se l'aspettava questa sconfitta della Lega e della destra anche in Lombardia?

«Da tempo il Pdl e la Lega stanno perdendo consensi elettorali, ma soprattutto hanno perso credibilità sul territorio, nei comuni, nelle fabbriche, nella società. Il declino si era avvertito alle amministrative dello scorso anno e la conquista di Milano con Giuliano Pisapia ha aperto un'autostrada. Si sono spostati voti e interessi. Ed è bene sapere che il Pd, nonostante i Grillo e tutto il resto, oggi sta raccogliendo un consenso ampio e crescente. Il Pd si propone adesso come il partito più forte del Nord. È un impegno che non possiamo mancare, possiamo prendere la Lombardia, il Pirellone e da qui proporci alla guida del Paese».

Qual è il segno del crollo della destra?

«Nella provincia di Varese dove è nata la Lega, dove vengono eletti da sempre i quattro moschettieri Bossi, Maroni, Reguzzoni e Giorgetti, bene proprio qui i leghisti hanno preso una legnata da far

L'INTERVISTA

Daniele Marantelli

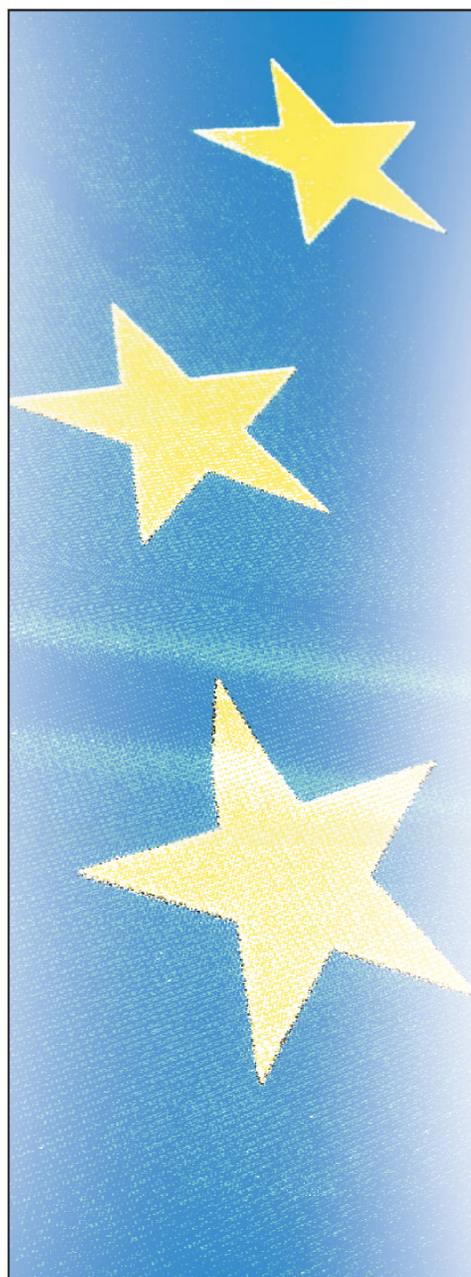
«I lombardi sono stanchi dell'asse Gemonio-Arcore, si sentono traditi da Berlusconi. La Lega voleva il federalismo e si è trovata con Cosentino e Milanese»

spavento. Su dieci sindaci ne hanno persi subito quattro al primo turno: Besozzo, Sumirago, Gerenzano e Cassano Magnago, il paese di Bossi. Ci sono segnali che indicano in molti luoghi il dimezzamento e più dei voti per la Lega, in alcuni comuni il Pdl è scomparso, non c'è più». **Perché la Lega cade? Colpa del Trota, di Belsito, degli scandali?**

«Questi ultimi fatti hanno sconcertato l'elettorato della Lega, non c'è dubbio, ma la caduta era già segnata. La Lega aveva abbracciato Berlusconi per ottenere il federalismo e invece si è trovata costretta a salvare Cosentino, ad abbracciare Milanese. La crisi profonda, economica e sociale, e le balle raccontate dal centrodestra hanno preparato il terreno per la svolta».

Il pd è pronto alla sfida del Nord?

«Spero proprio di sì. Dobbiamo metterci la faccia, ascoltare la gente, stare vicino a chi sta male. Questo è il nostro ruolo, altrimenti andiamo a casa».



PER UN'EUROPA SOCIALE, FEDERALE E PROGRESSISTA

Roma, 9 maggio 2012, Piazza del Pantheon, ore 18

Introduce
Giacomo Filibeck
Coordinatore Dipartimento Esteri

Intervengono:
Lapo Pistelli
Responsabile Esteri PD
Daphna Poznanski
Partito Socialista Francese

Conclude
Pier Luigi BERSANI

www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

ITALIA BENECOMUNE.





Partito Democratico